

siderweb

LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

STEEL TRENDS

MINERALE DI FERRO
CFR CINA

-6,5%

\$/t

ROTTAME
CFR TURCHIA

-0,3%

\$/t

TONDO C.A.
ITALIA

+5,8%

€/t

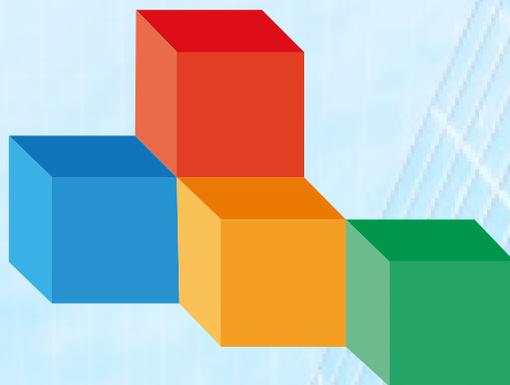
COILS A CALDO
ITALIA

+0,7%

€/t

Var. 1/12/2024–10/01/2025

GENNAIO 2025



7TH ESTAD

Palaexpo VeronaFiere VERONA | ITALIA
7-9 OTTOBRE 2025

7ª Edizione delle Giornate Europee della Tecnologia e delle Applicazioni dell'Acciaio

L'evento internazionale dedicato ai progressi tecnologici, ai cambiamenti nelle catene di approvvigionamento di materie prime e fonti energetiche, alla trasformazione dei processi e degli impianti produttivi per affrontare la doppia transizione (ecologica e digitale) e le nuove prospettive delle applicazioni dell'acciaio.

**DIVENTA
SPONSOR**

**DIVENTA
ESPOSITORE**

Contattaci per più informazioni:
commerciale@siderweb.com

www.siderweb.com

organised by



ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI
METALLURGIA

in collaboration with

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Minerale di ferro

Il prezzo scende sotto i 100 \$/t

Il minerale di ferro ha perso oltre un quarto del suo valore nel 2024, risultando tra le materie prime con le peggiori performance dell'anno. I fattori alla base di tale flessione sono stati la debolezza della produzione di acciaio, sia in Cina, sia a livello mondiale, l'elevata offerta di minerale, scorte più alte del normale nei porti cinesi e la scarsa domanda di acciaio in Cina dovuta alla persistente crisi del settore immobiliare cinese e all'insufficienza delle misure di stimolo economico annunciate dal governo di Pechino. Il settore immobiliare cinese, che rappresenta circa il 30% della domanda di acciaio del Paese, ha subito un ulteriore deterioramento: l'avvio di nuove costruzioni, che rappresenta la fase del processo edilizio a più alta intensità di acciaio, è diminuito del 22% tendenziale nei primi nove mesi del 2024.

Prendendo in considerazione il mese di dicembre 2024 e la prima metà di gennaio 2025, i prezzi della materia prima hanno seguito un andamento nel complesso discendente. Hanno toccato il punto più alto il 12 dicembre, ovvero circa 107 \$/t CFR Cina, crescendo di almeno 2 \$/t rispetto al giorno precedente, a seguito delle dichiarazioni emerse dalla Conferenza centrale sul lavoro economico tenutasi a Pechino l'11 e 12 dicembre. Durante l'incontro, infatti, il governo cinese ha annunciato «politiche fiscali più attive e politiche monetarie moderatamente allentate», con l'obiettivo di rafforzare la domanda interna, stabilizzare i mercati immobiliare e azionario e sostenere una crescita economica stabile. Segnali, questi, che hanno avuto un impatto positivo sulla fiducia degli operatori del settore siderurgico locale. A ciò si sono aggiunti un incremento della domanda apparente per i cinque principali prodotti siderurgici nella settimana precedente, un calo dei livelli totali delle scorte e, di

conseguenza, un incremento dei prezzi di prodotti quali il tondo per cemento armato.

La risalita ha avuto però durata breve. Le quotazioni dell'iron ore hanno fatto segnare infatti correzioni al ribasso nelle settimane successive, a causa delle preoccupazioni legate a un rallentamento dell'economia cinese e alle previsioni della Federal Reserve. Il prezzo del minerale è sceso al di sotto dei 100 \$/t – per la prima volta dal 18 novembre – in data 28 dicembre. Verso la fine dell'anno, oltre alla bassa domanda di acciaio dovuta a fattori stagionali, hanno inciso sull'andamento dei prezzi della materia prima anche i rumor di tagli alla produzione di acciaio da parte delle aziende cinesi dopo la fine delle fermate per manutenzione. Nel complesso, i prezzi del minerale hanno perso il 4% circa nel corso del mese, interrompendo un trend decennale di rialzi a dicembre.

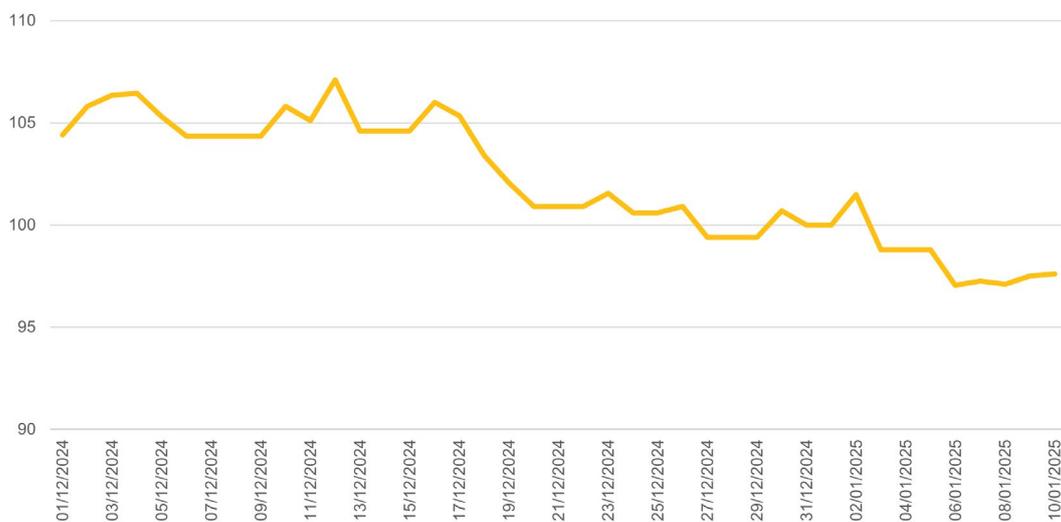
Analizzando le statistiche sugli scambi commerciali, le importazioni globali di minerale di ferro hanno registrato una crescita del 3,6% nel 2024, attestandosi a 1,707 miliardi di tonnellate, con un incremento di 60 milioni di tonnellate rispetto agli 1,647 miliardi del 2023. I dati, raccolti dagli analisti di Kpler, evidenziano come l'aumento sia stato determinato in larghissima parte (59,1 milioni di tonnellate) dalla Cina, le cui importazioni sono cresciute del 4,9% a 1,274 miliardi di tonnellate. Questo trend appare in netto contrasto con la diminuzione del 2,7% nella produzione di acciaio grezzo cinese nei primi undici mesi del 2024. Secondo gli analisti, l'aumento dell'import di minerale sarebbe dovuto in parte alla sostituzione della produzione interna di acciaio di qualità inferiore, ma soprattutto all'andamento ribassista dei prezzi nel corso dell'anno unito alla ricostituzione delle scorte.



Le quotazioni del minerale di ferro hanno registrato un parziale recupero nei primi giorni dell'anno, grazie alle aspettative di un aumento delle attività di approvvigionamento in previsione delle festività del capodanno lunare (29 gennaio-12 febbraio). Tuttavia, nei giorni successivi, le notizie della chiusura di diversi altiforni e la conseguente riduzione della domanda hanno riportato il valore del minerale sotto alla soglia psicologica dei 100 \$/t. Secondo quanto riportato in data 3 gennaio dal Financial Times, la Banca centrale cinese ha dichiarato che potrebbe tagliare i tassi di interesse dall'attuale livello

dell'1,5% nel corso del 2025. Ciononostante, in assenza di una finestra temporale specifica, l'impatto di questa notizia sul mercato è stato finora nullo. Il prezzo della materia prima ha aperto l'anno nuovo in maniera debole anche a causa dei timori legati alle politiche commerciali della imminente presidenza Trump. A pesare sui prezzi sono state infine le elevate scorte nei principali porti cinesi: secondo SteelHome, queste hanno chiuso il 2024 su un livello di 146,85 milioni di tonnellate, contro i 114,5 milioni di tonnellate di fine 2023.

Minerale di ferro (CFR Cina)
Prezzo in \$/t



Nel corso del primo trimestre 2025, oltre al capodanno cinese, che come accennato potrebbe generare un aumento temporaneo della richiesta e dunque dei prezzi, altri fattori che potrebbero influire sull'andamento del minerale sono l'annuncio dei dati sull'inflazione negli Stati Uniti, atteso per il 15 gennaio, e la terza sessione del XIV Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale cinese, fissata al 5 marzo. L'attesa di un ulteriore calo dell'inflazione statunitense potrebbe avere un

impatto sul dollaro Usa e, di conseguenza, sul costo delle importazioni di minerale di ferro per i Paesi che utilizzano altre valute, influenzando la domanda globale e infine i prezzi. La riunione del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo in Cina potrebbe invece fornire indicazioni cruciali per il mercato, con l'annuncio degli obiettivi di crescita e di eventuali misure di stimolo per rilanciare il settore immobiliare e delle costruzioni.

Rottame ferroso

In Turchia il prezzo ha toccato il livello più basso da inizio 2024

I prezzi del rottame in Turchia hanno visto una lenta e graduale risalita nella prima parte del mese, con l'HMS 1/2 80:20 che ha raggiunto i 355 \$/t CFR dal livello minimo di 338 \$/t registrato a novembre. Tuttavia, le quotazioni sono tornate a scendere, benché a un ritmo molto più lento, nella seconda parte di dicembre, avvicinandosi ai 345 \$/t CFR. Le principali cause dell'inversione di trend sono state l'aumento delle offerte disponibili sul mercato unito al rallentamento della domanda dovuto a sua volta alla debolezza delle vendite di acciai finiti turchi, sia localmente che all'estero.

L'inizio del 2025 ha visto un ulteriore lieve calo nei prezzi del rottame importato in Turchia. Le offerte iniziali dei fornitori statunitensi, fissate a 348-350 \$/t CFR Turchia per l'HMS 1/2 80:20, sono state rifiutate dagli acquirenti, portando alla chiusura di transazioni su livelli di prezzo inferiori, attorno ai 345-347 \$/t CFR. Analogamente, i fornitori europei, che cercavano di mantenere i prezzi sopra i 340 \$/t CFR Turchia, hanno incontrato una forte resistenza,

acuita dall'indebolimento dell'euro rispetto al dollaro. In sintesi, il prezzo medio di riferimento per l'HMS 1/2 80:20 importato in Turchia ha fatto segnare una flessione di oltre 10 \$/t rispetto al picco di metà dicembre (355 \$/t CFR).

La situazione è aggravata da una domanda globale di acciaio particolarmente fiacca: le acciaierie turche, come già sottolineato, faticano a vendere acciai finiti, mentre il mercato cinese ha aperto l'anno all'insegna della debolezza, e i prezzi delle billette sia dalla Cina sia dall'Asean risultano in calo. Fonti di mercato hanno sottolineato che, qualora la differenza tra i prezzi di importazione delle billette e quelli del rottame scendesse al di sotto dei 120 \$/t circa, le acciaierie turche riterrebbero più vantaggioso l'acquisto del semilavorato e si assisterebbe a una forte pressione sulle quotazioni della materia prima, come successo ad agosto/settembre dello scorso anno.

Dopo essere diminuite a ottobre 2024, le importazioni di rottame ferroso in Turchia sono aumentate del 13,3% su base annua a novembre, raggiungendo 1,76 milioni di tonnellate. Il dato, reso noto dall'Istituto turco di statistica (TUIK), ha fatto segnare un aumento anche rispetto al mese precedente: +20% circa. Le principali fonti di rottame per la Turchia sono state gli Stati Uniti con oltre 350mila tonnellate, i Paesi Bassi con circa 300mila t, il Regno Unito con quasi 200mila t, il Belgio con 195mila t e la Danimarca con quasi 110mila t.

Prendendo in considerazione i primi undici mesi dell'anno, la Turchia ha importato 18,2 milioni di tonnellate circa di rottame, il 6% in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Le principali fonti sono state gli Usa con 4,2 milioni di tonnellate, i Paesi Bassi con 2,5 milioni di tonnellate e il Regno Unito con 1,9 milioni di tonnellate.

Nel frattempo, sono diminuite le esportazioni turche di tondo per cemento armato. A gennaio-novembre sono ammontate a poco più di 3 milioni di tonnellate, facendo segnare una flessione dello 0,5% tendenziale.

Soltanto a novembre, l'export turco di tondo è stato di circa 310mila tonnellate, l'11% in più su base annua ma il 42% in meno su base mensile. La principale destinazione è stata lo Yemen con circa 64mila tonnellate, seguita dall'Albania con 21mila tonnellate e dal Regno Unito con 18mila tonnellate.



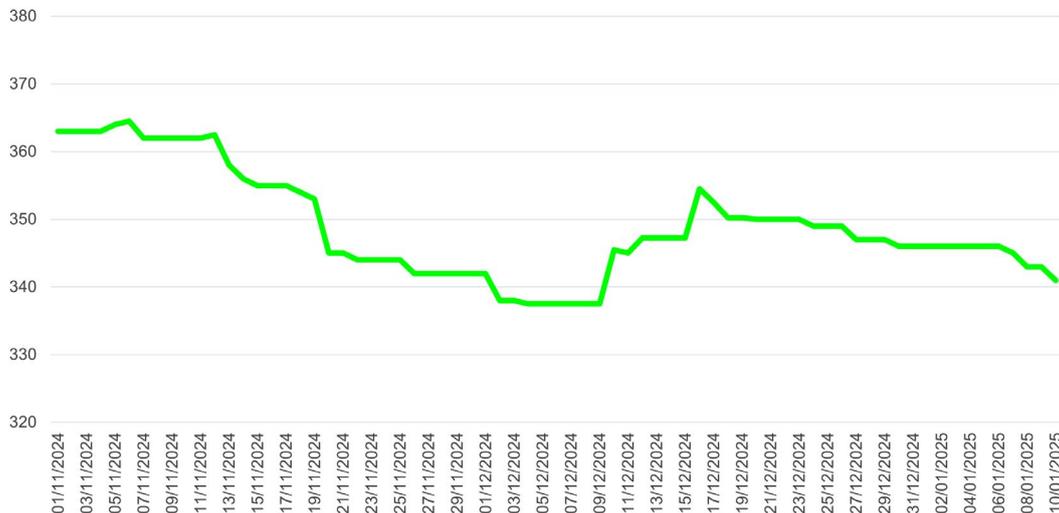
Nonostante le difficoltà, le acciaierie turche si trovano ancora nella necessità di approvvigionarsi per soddisfare il loro fabbisogno di rottame non solo per febbraio ma anche per il mese in corso. Per questo, nonché per il fatto che le condizioni meteorologiche avverse negli Usa e in Europa dovrebbero limitare l'offerta, alcuni fornitori ritengono che si assisterà nei prossimi giorni a una stabilizzazione dei prezzi della materia prima. Un parziale supporto potrebbe derivare dagli Stati Uniti, dove i prezzi del rottame sono aumentati di una ventina di dollari in regioni come quella del Midwest, sulla scia delle tempeste di neve e della necessità delle mini acciaierie di approvvigionarsi. Tuttavia, il mercato in generale sembra orientato verso ulteriori lievi ribassi nel bre-

ve periodo, con molti operatori che prevedono livelli di transazione compresi tra i 330 e i 335 \$/t CFR per il materiale europeo e tra i 335 e i 340 \$/t per quello statunitense.

In conclusione, l'inizio del 2025 ha visto un mercato del rottame in Turchia caratterizzato da incertezza e pressioni ribassiste dovute a scarsa domanda di acciaio (accentuata dalla concorrenza cinese e nordafricana), necessità di contenimento dei costi da parte delle acciaierie e volatilità del mercato valutario. Tuttavia, nel medio-lungo termine, la limitatezza dell'offerta globale dovrebbe fornire un certo sostegno alle quotazioni della materia prima.

Rottame HMS 1/2 80:20 (CFR Turchia)

Prezzo in \$/t



In Italia i prezzi del rottame ferroso hanno fatto registrare, nella prima metà di dicembre 2024, delle riduzioni dovute al concretizzarsi di fermate produttive da parte delle acciaierie, a causa sia della debo-

lezza delle vendite di acciai finiti sia dell'aumento dei costi dell'energia. La flessione entro metà dicembre è arrivata a compensare l'aumento medio di 10 €/t che era stato registrato nella prima quindicina di



novembre. Anche sui mercati esteri, nei contratti con i fornitori francesi e tedeschi, le quotazioni hanno visto diminuzioni di almeno 5 euro la tonnellata, con i cali maggiori in Francia.

Nella prima settimana successiva al rientro dalle festività, il mercato italiano del rottame si è presentato sostanzialmente stabile rispetto a dicembre, cioè caratterizzato da una domanda ancora debole e una raccolta altrettanto limitata, nonché costosa. Poiché numerose acciaierie non avevano ancora ripreso le attività il 10 gennaio, c'era incertezza sull'andamento dei prezzi nel breve termine. Secondo di-

verse fonti, non è escluso che nel corso di gennaio si delinei una situazione eterogenea, in funzione delle specifiche esigenze delle acciaierie. In generale, poiché la disponibilità di materiale continua ad essere scarsa in termini assoluti, la maggior parte degli operatori intervistati dubita che i prezzi, anche nel prosieguo dell'anno, possano scendere significativamente al di sotto degli attuali livelli. Allo stesso tempo, tenuto conto di una domanda di prodotti finiti generalmente stagnante, sembra altrettanto improbabile che si verifichino significativi rimbalzi di prezzo.

Acciai al carbonio

Nonostante la scarsa domanda, coils e tondo vedono il segno più in Europa

A dicembre i prezzi dei coils hanno fatto segnare un lieve aumento in Europa, supportati da un allungamento dei tempi di consegna legato al fatto che diversi fornitori hanno annunciato fermate produttive più lunghe del solito in occasione delle festività. Nella terza settimana del mese, ArcelorMittal, prevedendo un miglioramento del portafoglio ordini, ha comunicato ai propri clienti un aumento di 20 euro la tonnellata sulle offerte di coils, portando i prezzi base dei coils laminati a caldo (HRC) a 630 €/t franco produttore. Anche altri produttori hanno annunciato aumenti, in particolare sulla scia dei maggiori costi energetici. Tuttavia, il mercato in generale è rimasto caratterizzato da carenza di scambi, bassa domanda reale e forte competizione al livello della distribuzione. Questo ha fatto sì che sia nel Nord Europa sia in Italia, i prezzi di transazione rimanessero di almeno 20-30 dollari al di sotto dei 600 €/t franco produttore.

Allo stesso tempo, l'interesse degli acquirenti europei nei confronti dell'import è rimasto basso, come nei mesi precedenti, a causa delle misure di difesa commerciale (Salvaguardia, dazi e indagini antidumping), nonché dei lunghi tempi di consegna uniti alla scarsa competitività dei prezzi rispetto a quelli domestici.

Complici le festività, è proseguita a fine dicembre e inizio gennaio la fase di bassa attività nel mercato europeo dei coils. Diversi produttori hanno approfittato del periodo per effettuare lunghe fermate degli impianti e gli operatori, compratori inclusi, hanno ripreso con estrema lentezza le attività.

I prezzi di transazione per gli HRC hanno continuato ad attestarsi su livelli inferiori ai 600 €/t. In Italia, in particolare, è stato riferito di quotazioni tra i 560 e i 580 €/t franco produttore.

Le prospettive per le prossime settimane rimangono incerte, con opinioni contrastanti sull'andamento dei prezzi. Da un lato, la debolezza della domanda sembra destinata a persistere, a causa della stagnazione di settori chiave come l'automotive e delle scorte ancora elevate presso distributori e centri servizi.

Per contro, l'offerta potrebbe subire una contrazione. Alcuni produttori hanno dichiarato di essere sold out per le consegne di gennaio e febbraio, una situazione favorita dai tagli produttivi attuati nei mesi scorsi. A sostenere i produttori europei intervengono anche le misure di difesa commerciale, vale a dire Salvaguardia e dazi antidumping. L'indagine antidumping attualmente in corso sui coils provenienti da Egitto, Vietnam, Giappone e India, avviata nell'agosto scorso, potrebbe concludersi secondo alcune fonti agli inizi di marzo, con dazi retroattivi che potrebbero essere annunciati entro il secondo o il terzo trimestre. Nel frattempo, la Commissione europea ha annunciato l'apertura di un riesame della Salvaguardia che potrebbe portare ad alcune modifiche del regolamento già all'inizio del secondo trimestre, inclusi un restringimento dei contingenti tariffari e una revisione dei metodi di assegnazione degli stessi. Questi provvedimenti potrebbero scoraggiare ulteriormente il ricorso alle importazioni, supportando i prezzi interni. I dati più recenti sull'utilizzo delle quote della Salvaguardia Ue (aggiornati al 10 gennaio) evidenziano un consumo relativamente basso: parlando di coils a caldo, quelle assegnate alla Turchia e all'India sono state consumate soltanto per il 2% circa, quella assegnata alla Corea del Sud per il 16%. Allo stesso tempo, nell'ambito della quota Altri Paesi, hanno superato il tetto del 15% soltanto il Vietnam, il



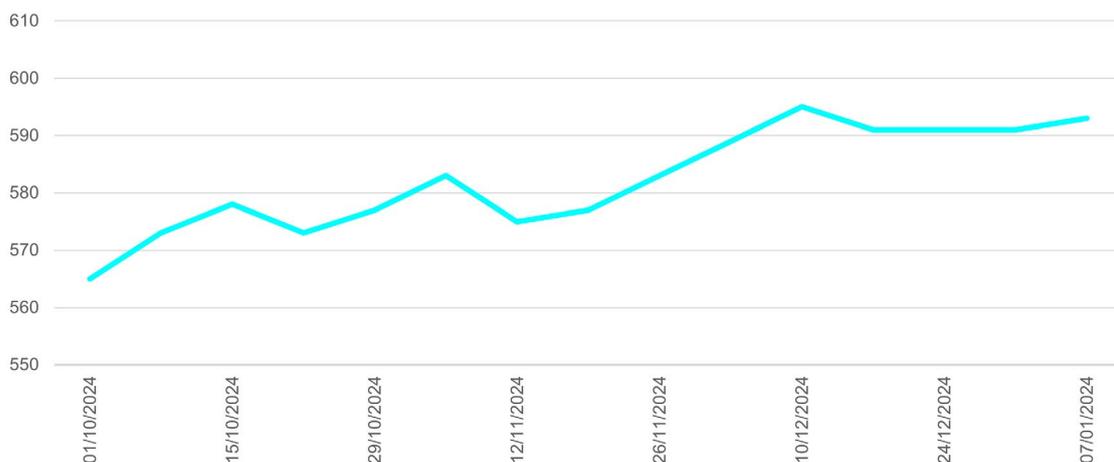
Giappone e Taiwan. Tuttavia, gli acquirenti di Paesi come l'Italia hanno la possibilità di rinunciare in tutto o in parte all'importazione a seguito della procedura di assegnazione delle quote di contingente tariffario da parte della Commissione europea. Un trader ha evidenziato inoltre come i prezzi extra Ue, nonostante un apprezzamento importante del dollaro, siano rimasti stabili in euro. «Oggi – ha affermato - gli HRC vengono offerti dal Far East nel range 545-555 €/t CFR, ma con spedizione a marzo, che significa arrivo a fine maggio con possibili ritiri di materiale a giugno, cioè a ridosso della fine del trimestre della Salvaguardia». In ogni caso, «nel Far East, ma anche in Turchia, permane una carenza generalizzata di ordinativi e le acciaierie sono molto

attente a non perdere ordini dinnanzi a richieste di volumi importanti».

In sintesi, l'andamento del mercato riflette una combinazione di costi elevati, offerta relativamente limitata e incertezze sulla domanda. Sebbene vi siano segnali di rialzo nei prezzi, legati sia ai tentativi dei produttori di recuperare marginalità sia alle misure di protezione commerciale, sarà necessario monitorare l'evoluzione del mercato nelle prossime settimane per comprendere se questa tendenza riuscirà a consolidarsi o se prevarrà piuttosto la pressione dovuta a una domanda debole.

Coils laminati a caldo (base partenza Italia)

Prezzo in €/t



Al di fuori dell'Europa, i prezzi dei coils a caldo cinesi hanno aperto l'anno in ribasso, sulla scorta di un indebolimento del sentiment e di una diminuzione dei prezzi del minerale ferroso. Internamente, la domanda è rimasta debole, come testimoniato da livelli di scorte stabili a dispetto di una minor produzione. Ma anche all'export, produttori e trader cinesi hanno

continuato a faticare a chiudere vendite, a causa sia della bassa richiesta sia dei dazi e delle numerose indagini antidumping avviate contro la Cina (per esempio, in Vietnam).

Nel mercato statunitense, la richiesta è rimasta bassa, con i prezzi dei coils a caldo al di sotto dei



700 dollari la tonnellata netta franco produttore, nonostante le offerte da parte delle principali acciaierie (Nucor, Cleveland-Cliffs) abbiano continuato ad attestarsi a 750 dollari la tonnellata netta. Molti compratori hanno rimandato gli acquisti alla fine di gennaio, cioè dopo la cerimonia di insediamento di Donald Trump. Secondo gli analisti di Bank of America Corporation, si assisterà negli Usa a «una domanda stagionalmente più forte nel primo trimestre», con «una ripresa dei progetti di edilizia non residenziale una volta che vi sarà chiarezza sui costi dei finanziamenti e sulle politiche governative dopo l'insediamento dell'amministrazione Trump». Ciò si unirà a «un possibile calo delle importazioni». Nel secondo semestre, tuttavia, un incremento dell'offerta – dovuto alla nuova acciaieria da 3 milioni di tonnellate di Steel Dynamics nel Texas e alla Big River Steel 2 di US Steel, sempre da 3 milioni di tonnellate – potrebbe limitare i rialzi di prezzo.

Nel frattempo, ha continuato a tenere banco l'affare US Steel-Nippon Steel. Il 3 gennaio, il presidente in carica Joe Biden ha annunciato il blocco all'operazione, adducendo ragioni legate alla salvaguardia della sicurezza nazionale. Nippon Steel ha deciso quindi di intentare insieme a US Steel una causa contro il Governo degli Stati Uniti, ritenendo l'azione governativa una violazione della garanzia costituzionale del diritto a un giusto processo e dei requisiti procedurali statutari, nonché un'influenza politica illegale. A proposito dello stop alla maxi-proposta di acquisto, Trump nei giorni scorsi si è domandato sui social media: «Perché vendere US Steel, ora che i dazi la renderanno più redditizia e preziosa?». Il 12 gennaio, l'amministrazione Biden ha annunciato il rinvio al 18 giugno dell'ordine a Nippon Steel di abbandonare l'offerta da 14,9 miliardi di dollari per US Steel, dando tempo ai tribunali di esaminare il ricorso presentato dalle acciaierie.

Passando ai prodotti lunghi, è proseguita a dicembre, in Italia, la lenta risalita dei prezzi del tondo per cemento armato rispetto ai minimi toccati a metà ottobre. A fronte degli elevati costi (soprattutto energetici), diversi produttori hanno iniziato a puntare a un prezzo di 340 €/t base partenza. Complici le fermate produttive ben precedenti alle festività di fine anno, che hanno portato alla carenza di alcuni diametri, l'aumento è stato parzialmente assorbito, con i prezzi praticabili che sono passati dai 300-310 €/t base partenza rilevati a inizio dicembre a 320 €/t nella settimana centrale del mese. Intanto la domanda, benché tutt'altro che brillante nel complesso, è stata definita discreta in alcune regioni del Paese, grazie ad alcuni cantieri legati al PNRR.

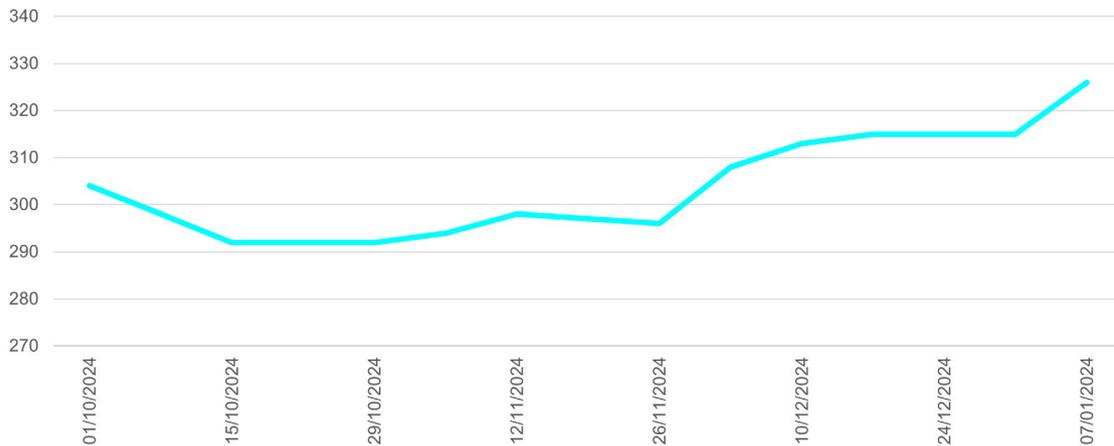
Nei primi giorni di gennaio, alcuni produttori italiani hanno ventilato ulteriori aumenti di una ventina di euro la tonnellata. Tuttavia, i volumi di transazione sono rimasti finora limitati e i prezzi in alcuni contratti hanno raggiunto al massimo il livello di 330 €/t base partenza. Diverse fonti nutrono dubbi sul fatto che gli stessi possano raggiungere fino a 360 €/t base partenza, come auspicato dai produttori, visto che la domanda a valle non appare sufficientemente forte.





Tondo per cemento armato (base partenza Italia)

Prezzo in €/t



Intanto, i prezzi del tondo hanno mostrato un moderato incremento in Nord Europa nella prima settimana dopo la fine delle festività. Le acciaierie hanno alzato le proprie offerte e gli aumenti sono stati generalmente accettati dal mercato. Nonostante ciò, persistono perplessità tra gli operatori riguardo alla sostenibilità di un trend rialzista, considerate le incertezze legate all'evoluzione della domanda.

Allargando lo sguardo al resto del mondo, come sottolineato da Irepas, associazione dei fornitori internazionali di prodotti siderurgici lunghi, l'inizio della seconda presidenza Trump negli Stati Uniti potrebbe significare un inasprimento delle difficoltà nel commercio globale dei prodotti lunghi, in quanto nuovi dazi da parte degli Usa «potrebbero innescare ritorsioni da parte di altri Paesi», spiega l'associazione. Nel mercato interno statunitense nonostante i prezzi già bassi, le acciaierie locali hanno continuato ad applicare sconti a dicembre. I tassi d'interesse, benché in diminuzione, rimangono elevati e scoraggiano gli investimenti. Sempre secondo Irepas, tra

gli altri fattori chiave che potrebbero influenzare l'evoluzione del mercato internazionale dei lunghi nel prossimo periodo vi è l'andamento delle esportazioni cinesi. Le misure di stimolo economico adottate dal Governo cinese potrebbero infatti continuare ad avere un impatto limitato sulla domanda interna e, di conseguenza, su una riduzione delle esportazioni del Dragone. La domanda di prodotti siderurgici turchi dovrebbe restare modesta, a causa dei problemi economico-finanziari all'interno del Paese e, all'estero, della concorrenza dei fornitori nordafricani, della bassa richiesta in Europa e dei problemi geopolitici in Paesi come Israele e Yemen.



Focus

Salvaguardia Ue: via al riesame delle misure, contestualmente si indaga sulle ferroleghie

La Commissione europea in data 17 dicembre 2024 ha annunciato l'avvio di un procedimento di riesame delle misure di Salvaguardia sulle importazioni di acciaio nell'Unione europea, con l'obiettivo di valutare modifiche che potrebbero entrare in vigore già da aprile 2025. La decisione è stata presa a seguito di una richiesta ufficiale presentata da tredici Stati membri a novembre 2024, che hanno evidenziato significativi cambiamenti nelle dinamiche di mercato rispetto al momento del precedente riesame. Tra le problematiche segnalate, spiccano una contrazione della domanda di acciaio nell'Ue e un incremento delle esportazioni cinesi, che ha indirettamente spinto altri esportatori a concentrarsi sul mercato europeo.



La revisione, che si concluderà entro il 31 marzo 2025, potrebbe comportare modifiche strutturali, tra cui una maggiore limitazione delle quote tariffarie per alcuni paesi e una riformulazione dei criteri di

gestione delle stesse. Fonti di mercato suggeriscono che l'attenzione sarà rivolta in particolare alle quote residuali ("Altri Paesi"), che potrebbero essere ridimensionate per rispondere alle richieste dei produttori siderurgici europei di limitare ulteriormente l'import.

Con una lettera datata 10 gennaio, Eurometal, l'associazione europea della distribuzione e del commercio di acciaio, ha invitato la Commissione a considerare quattro punti cruciali per garantire l'equità del processo di revisione. Innanzitutto, ha richiesto un'estensione del termine per l'invio dei commenti da parte degli stakeholder, fissato al 10 gennaio 2025, considerandolo eccessivamente breve a causa del periodo festivo. Secondo, ha evidenziato la necessità di armonizzare le regole doganali tra gli Stati membri, al fine di eliminare discrepanze che creano oneri amministrativi e disuguaglianze tra importatori. Terzo, ha sollecitato una definizione più precisa di "utilizzatori dell'Unione", per chiarire se tale categoria comprenda anche la rete di distribuzione, responsabile di garantire il 60% della fornitura di acciaio agli utenti finali. Infine, ha espresso pieno sostegno alla proposta di Eurofer di organizzare un summit europeo sull'acciaio per discutere in modo collaborativo le sfide del settore e individuare soluzioni condivise.

Nel frattempo, secondo indiscrezioni, Eurofer avrebbe presentato alla Commissione una serie di proposte per rafforzare le misure di Salvaguardia, tra cui una riduzione delle quote tariffarie, un aumento del dazio attualmente in vigore e la revisione dei criteri di assegnazione dei contingenti, con l'introduzione di limiti per specifiche categorie di



prodotti e la rimozione dell'opzione di trasferimento delle quote residue tra trimestri. Eurofer ha inoltre suggerito di introdurre nuove quote specifiche per Paese e di non concedere ulteriori esenzioni per i Paesi in via di sviluppo.

La Commissione avrà quindi l'arduo compito di bilanciare le istanze di produttori, importatori e utilizzatori, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità e la competitività dell'intero settore europeo dell'acciaio in un contesto caratterizzato da bassa domanda e pressioni competitive.

Oltre al riesame della Salvaguardia sull'acciaio, la Commissione poco prima di Natale ha lanciato un'indagine per valutare un'estensione delle stesse misure alle ferroleghie, un settore chiave per la filiera siderurgica europea. Questa decisione, secondo quanto si legge nell'avviso di apertura dell'inchiesta, nasce dalle preoccupazioni espresse dai produttori dell'Unione, che denunciano una crescente pressione competitiva causata dall'aumento delle importazioni a basso costo.

Secondo il documento pubblicato dalla Commissione, le importazioni di elementi di lega a base di manganese e silicio sono passate da 1,3 milioni di tonnellate nel 2020 a 1,6 milioni a metà del 2024. La situazione ha spinto la Commissione a considerare l'introduzione di misure per limitare le importazioni, come l'imposizione di dazi o quote contingentate.

L'annuncio dell'indagine ha suscitato preoccupazione nel settore, in particolare tra trader e importatori, che temono distorsioni di mercato derivanti da una riduzione del tonnellaggio importabile. «Un'eventuale riduzione del tonnellaggio disponibile all'import potrebbe creare delle distorsioni di mercato, essendo la produzione unionale di queste leghe non sufficiente a soddisfare la domanda Ue», è stato il commento di Assofermet.



Questo potrebbe aggravare ulteriormente le difficoltà di un comparto già provato dalla contrazione della produzione siderurgica europea. Un commerciante italiano di ferroleghie, interpellato da siderweb, ha evidenziato come eventuali misure di salvaguardia possano rappresentare un ulteriore ostacolo alla competitività della siderurgia italiana, già penalizzata dall'alto costo dell'energia e dalle politiche di decarbonizzazione. Ha inoltre sottolineato che l'indagine è stata aperta a seguito della richiesta di alcuni produttori europei di ferroleghie che da anni però hanno ridotto le loro produzioni a seguito di scelte commerciali sbagliate. «La produzione europea di queste leghe non è sufficiente a soddisfare la domanda», ha concluso.

L'inchiesta si concluderà entro nove mesi, salvo circostanze eccezionali che potrebbero estendere il termine di altri due mesi. L'esito determinerà se le ferroleghie saranno incluse tra i prodotti soggetti a Salvaguardia e quale sarà la struttura delle misure adottate.

HIGHLIGHTS

Le principali notizie del mese

- [Alexander Julius nuovo presidente di Eurometal](#)
- [Eurofer e IndustriAll chiedono un incontro in Europa](#)
- [Incidente sul fiume Mosella: l'impatto sull'acciaio](#)
- [ArcelorMittal chiuderà un magazzino in Germania](#)
- [La Salvaguardia Ue potrebbe subire cambiamenti già da aprile](#)
- [India: via a un'indagine sull'aumento dell'import](#)
- [La Svizzera approva un sostegno per il settore acciaio](#)
- [Il processo "Ambiente Svenduto" passa ufficialmente a Potenza](#)
- [Offerte dei coils in Europa in rialzo](#)
- [Acciaio, produzione mondiale a +0,8% a novembre](#)
- [Auto, immatricolazioni in rosso nel 2024](#)
- [Nippon Steel e US Steel fanno ricorso contro il «no» di Biden](#)
- [ArcelorMittal South Africa chiude la divisione lunghi](#)
- [Inchiesta di salvaguardia su ferroleghie: impatto su acciaierie e fonderie](#)
- [Nucor interrompe la produzione di vergella nel Connecticut](#)
- [Vallourec azzera il debito netto](#)
- [Minerale ferroso: import in crescita a livello mondiale](#)
- [Marcegaglia Steel e Manni Group: operativa la joint venture](#)
- [Salvaguardia, Eurometal: estendere scadenza invio commenti](#)
- [AdI: dieci offerte per l'acquisto degli stabilimenti](#)



STEEL TRENDS

è una pubblicazione mensile di siderweb spa sb

Coordinamento: Stefano Gennari
Con il contributo della Redazione e dell'Ufficio Studi di siderweb

Chiuso in Redazione il 13 gennaio 2025.

siderweb spa sb

via don Milani, 5
25020 Flero (Brescia)
T. +39 030 2540 006

www.siderweb.com